

Big

Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:
Il pugile Big Ben Bolt ed il manager Haines si imbarcano su di un piroscafo. Il campione è perseguitato da una fochissima ragazza (Rolle) che gli fa una corte spietata per sposarlo. Durante la navigazione il piroscafo cozza contro una petroliera ed affonda. Bolt, Haines e Rolle raggiungono un'isola.



Pif

di R. Mas



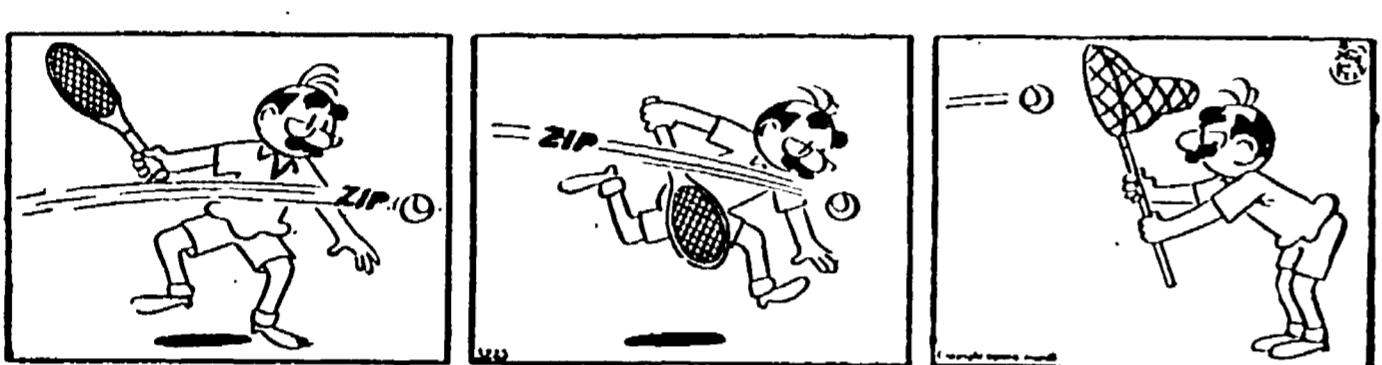
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



rai V

programmi

primo canale

campo estivo

19.30 La TV dei ragazzi

19.45 Estate in Cadore

20.15 Estrazioni del lotto

20.20 Telegiornale

20.30 Telegiornale della sera

21.05 L'amico del piaquaro con Corrado, Gino Brami, Marisa Del Fra, Raffaele Pieu

22.20 Carosello show ripreso da Flugli

23.30 Telegiornale della notte

radio

NAZIONALE

Giornale radio 7, 9, 12, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua portoghese; 8.30: Omnibus (prima parte); 10.30: Radiosegnale delle vacanze (L'uccellino azzurro - di M. Maeterlinck); 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le canzoni oggi; 13.30-14.30: Motivi di moda; 15.15: Le Paul e la sua chitarra; 15.30: Aria di casa nostra (cantanti delle zone del popolo italiano); 15.45: Vole e scatti; 16: Sogno Radio; 16.35: Corriere del disco: musica brava; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Concerto sinfonico con L. Udovici; 19.10: Danza contro danza; 19.30: Motivi in gita; 20.25: L'importato (Riccardo - radiodramma di Mauro Pezzati); 21.10: Canzoni italiane; 21.30: Orchestra diretta da G. S. Vassalli; 22: Le tradizioni del teatro popolare in Toscana.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musichetta del mattino; 8.35: Cantante italiano; 9.35: Domani e domenica; 10.35: Canzoni; canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmisissimi regionali; 13: La signora delle 13; presentazione; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Musichetta da film; 15.35: Pomeriggio (canzoni e musiche); 16.35: Fonoroma; 16.50: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.45: Musica da ballo; 18.35: L'Stuzzice: Il nostro primo superiore e subalterno; 18.45: I vostri preferiti; 19.50: C D'apporto presenta: Enzo Soldi - Cappello a cilindro -; 20.35: Serata mondiale.

TERZO

18.30: J. S. Bach: 18.40: L'Orfeo (teatro); 19. N. Castiglione; A. Paccagnini; 19.15: La Rassegna (storico e contemporanea); 20.30: Rx sta dei le riviste; 20.40: J. Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Concerto sinfonico diretto da C. M. Gaul; e con i violoncelli sta P. Fourier; 22: Boecklin; Sinfonia; 23: Concerto in tre movimenti per violoncello e orchestra; R. Schumann; Sinfonie a 3 in benbene maggiore op. 97 - Renata - Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione italiana; Nell'intervallo: Tacchino, di M. Bellone; Al termine: La gara, racconto di L. Pirandello.

Michel Jazy il campione su cui « Record », la rassegna sportiva della TV, si soffermerà questa sera

lettere all'Unità

Da S. Stefano Magra
sottoscrivono
per gli antifascisti
Lettere di solidarietà

Per gli antifascisti genovesi continuano a pervenire versamenti ed espressioni di solidarietà. Da S. STEFANO MAGRA (La Spezia), i compagni Domenico Chiappucci, A. Tasso e R. Rossi, ci hanno inviato 2000 lire.

Ci scusiamo con i lettori: Francesco Meucci, un mazziniano nostro sottoscrivente, di ROMA; Antonio Cignoni di SCARLINO (Grosseto), e Giuseppe Fiorella, operaio della Montecatini di BARLETTA. Essi ci invieranno tre lettere di protesta per la condanna degli antifascisti genovesi, richiamando l'attenzione di tutti sulla necessità di difendere la Costituzione, di proseguire con immutata inflessibilità la lotta antifascista. Purtroppo l'aggravazione dei tumulti ci impedisce di pubblicare puntualmente le loro lettere.

Poiché tutte e tre contenevano espressioni di profonda solidarietà per i 43 antifascisti condannati a Roma, riteniamo che sia ancora valido oggi esprimere loro la fraterna solidarietà dei nostri lettori.

Lavori troppo gravosi
per gli invalidi
e i mutilati di guerra

Siamo un gruppo di invalidi di guerra alle dipendenze sia dello Stato che di aziende private e vorremmo protestare energeticamente contro l'atteggiamento che viene tenuto nei nostri confronti: ci assegnano lavori molto gravosi, senza alcuna pietà per le nostre minorazioni. I nostri reclami sono inutili.

Non ci risulta che esista alcuna legge che possa difenderci da questo modo di agire degli imprenditori e le nostre Giunte nazionali non si sono mai interessate di questo non piccolo problema.

Una volta ponemmo loro un quesito e ci risposero che oltre alla non esistenza di alcuna legge la quale stabilisce il « tipo » di

lavoro da assegnare agli invalidi e mutilati di guerra (che si aspetta) essi hanno gli stessi doveri degli altri lavoratori non invalidi.

Detta risposta non ha bisogno di alcun commento e non sembra certamente data da un Ente preposto esplicitamente alla tutela dei minorati di guerra.

Un folto gruppo di invalidi e mutilati di guerra

**Non venite a lavorare
con la Klopper**

scrive un emigrato

Cara Unità,

sono un emigrato in Germania. Mi chiamo Arturo Viola e desidero che tu pubblichi questa mia lettera in modo che essa possa essere letta in tutti i paesi della Calabria, e anche al mio paese (Bocchigliere - Cosenza) affinché nessun altro calabrese firmi contratti con la ditta Klopper-Sohn di Berkmann Sweiler, che non rispetta i contratti e ci tratta come cani.

Vi faccio sapere che siamo stati costretti a dormire in 8 persone in una baracca di 45 metri, con il gabinetto distante e senza fonte. Visto il trattamento che mi facevano, ho dato la dimissione con tre giorni di preavviso, per andarmene a lavorare con un'altra ditta. Dopo 6 giorni la Klopper non mi aveva né consegnato i miei documenti, né liquidato la ditta mi inoltrò trattamento 50 marchi dalla paga stabilita dal contratto (25 marchi per mese) rilasciandomi una ricevuta, ma senza che io abbia firmato un consenso. Mi sono rivolto al consolato di Stuttgart che non si è interessato di niente.

ARTURO VIOLA
Berkmann - Sweiler
(Germania)

A lavoro finito

la Fondedile non paga

e non rende i documenti

Cara Unità,

a nome dei lavoratori già dipendenti della Società anonima Fondedile di Napoli - che ha effettuato i lavori di propria competenza nella costruzione del palazzo comunale di Barletta - faccio

presente quanto segue: la suddetta Società ha finito i lavori sin dalla fine di luglio e a tutt'oggi, 13 agosto, non si è fatta ancora viva, da Napoli, per liquidare le paghe dell'ultima quindicina lavorata e per consegnare i documenti personali di ciascun lavoratore. È possibile che i padroni della detta Società non riescano a comprendere la necessità, che ogni lavoratore ha, di avere i propri documenti e la parte salariale che spetta loro. Sono questi i sistemi dei padroni.

G.R.

Barletta (Bari)

essere un Ministro di Dio, mando via i due parrocchiani in modo alterato e affermando che all'ora in cui sarebbe dovuta giungere la salma lui « doveva mangiare e dormire ». Un bel sacerdote!

Non potrò esimermi dal segnalare un così deprecabile atteggiamento alla Curia; ma ritengo anche il fatto debba essere conosciuto pubblicamente. Assumo tutta la responsabilità di quanto ho scritto, avvalendomi anche di numerose testimonianze. Devotissimo

LUIGI MARINI

Maggiore del Genio Navale

in pensione (Napoli)

Scrive dalla RDT
sulla vita e sul lavoro
delle due Germanie

Da alcuni mesi mi trovo a Magdeburg, un grosso centro industriale della Repubblica democratica tedesca per ragioni di lavoro e per poter al tempo stesso studiare. Prima di trasferirmi qui sono stato per qualche tempo nella Repubblica di Bonn e posso, con piena coscienza, testimoniare quanto segue:

1) Nella RDT, pur lavorando intensamente, non arrivavo a percepire mensilmente più di 400 DM. Inoltre il costo della vita è molto alto. Un pasto costa 6.7 DM ed una camera 8-10 DM. Qui, nella RDT, guadago, lavorando le mie otto ore, dagli 800 ai 1000 DM al mese e un pasto costa 3 DM e una camera mobilitata 23 DM al mese.

2) Se vi sono numerosi profughi che dalla RDT vanno nella RFT, ve ne sono anche moltissimi, forse di più, che vengono nella Germania democratica. Io stesso sono rimasto per circa un mese, in attesa del permesso di residenza, nel centro di raccolta di Fürstenwalde. In questo centro la maggior parte dei profughi era costituita da tedeschi della Germania Ovest, che avevano passato il confine alla ricerca di un lavoro meglio remunerato e di migliori condizioni di vita.

GIOVANNI COSSIGA

(Magdeburg - RDT)

le prime

Cinema

Lo sgarro

La vicenda dello *Sparviero* sui casi di un giovane, Paolo, figlio di un contadino d'un paese del Sud, il quale, adorando la Vergine, si è rivolto con i camorristi locali, diviene il braccio destro del potente Don Michele, acquista ricchezza e autorità in seno alla disonorevole associazione.

Poi però, colto da risipescie e volendo difendere il padre dalle vessazioni degli uomini di Don Michele, Paolo « sgarro » cioè tradisce le leggi della camorria, su una serie di segnali, in segno di disperazione, il sacerdote di cui era vicino il sacerdote di una bambina ammazzata, una bambina la popolazione, aspetta la giustizia sommaria dei suoi sfruttatori, le cui prepotenze troppo a lungo ha soprattutto Paolo ampiamente riscattato: ritrova anche l'amore della fidanzata Rosaria. Il vento del reato si solleva, ma senza che la giustizia venga a galla.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere, finita di direzione, con un finale un po' troppo drammatico.

La storia è un'opera di genere